

Marzia Giuliadori

TERRA SIGILLATA FOCESSE DA GORTINA: DATI PRELIMINARI DALLO SCAVO DELL'EDIFICIO SUD

Phocæan Red Slip Ware constitutes the most widespread fine pottery in Gortina from the late 4th century until the end of production around the mid-7th century. The considerable quantity of this pottery found in the recent excavations of the South Building conducted by the University of Macerata in the area of the Byzantine Houses makes it possible to acquire new data on the circulation of this ceramic class in the Cretan capital and to shed new light on the city's cultural and commercial connections with the neighbouring shore of Asia Minor. In this paper we present preliminary typological data from which there is a clear preponderance of Hayes 3 and 10 dishes in the various known variants. Palm-branches and animal motifs and the usual cross motif are attested among the stamped motifs. The recurrence of the form Hayes 10C in late 7th/early 8th century layers seems to confirm the dating beyond the mid 7th century.

Edificio Sud (Gortina) – sigillata focese – forme e motivi decorativi – Hayes 10C – commerci

Premessa

Il monumentale Edificio Sud, situato nel quartiere delle Case bizantine a Gortina (Creta) (**fig. 1**)¹, è stato completamente riportato alla luce dagli scavi condotti dall'Università di Macerata tra il 2007 e il 2017 sotto l'egida della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Il fabbricato, che presenta una planimetria complessa, costituita da un ambiente centrale e da ambienti disposti specularmente rispetto ad esso, era probabilmente destinato ad accogliere il *koinon* dei cretesi e venne edificato dopo il terremoto del 365 d.C. Agli inizi del VII secolo fu oggetto di una riorganizzazione strutturale mentre alla fine dello stesso secolo venne riutilizzato come ambiente artigianale. Dopo il terremoto del 720 circa conobbe una fase di occupazione tarda nell'ambito di una progressiva ruralizzazione dell'area fino all'evento sismico distruttivo finale del 796 quando la città fu definitivamente abbandonata (Perna 2016; 2018).

Le stratigrafie rinvenute hanno restituito una considerevole quantità di ceramica costituita da contenitori da trasporto, ceramica comune e da fuoco, ceramiche decorate a matrice, lucerne e numerose classi di ceramica fine come le sigillate africana, focese e cipriota tarda e la ceramica sovradipinta bizantina (Giuliadori 2020; Giuliadori c.d.s.a): lo studio dei materiali è ancora in corso così come la loro associazione all'interno degli strati rinvenuti che per ora ha permesso di delineare in via preliminare le fasi principali dell'edificio stesso.

In questo contributo si intende presentare i primi dati di carattere tipologico ricavati dalla schedatura ormai quasi completata della terra sigillata focese che costituisce, tra le sigillate di epoca tarda, quella maggiormente rappresentata sopravanzando soltanto di una cinquantina di frammenti le presenze della terra sigillata africana.

La sigillata focese dell'Edificio Sud: quadro preliminare

Sono stati rinvenuti circa 480 frammenti dei quali 257, ossia, poco più della metà, diagnostici. Di essi ben 245 sono rappresentati da orli che hanno restituito le principali e più diffuse forme della classe (**fig. 2**). Il piatto Hayes 1, datato tra la fine del IV e il 475 circa, è rappresentato da 37 frammenti (15%) che appartengono a tutti i tipi noti, A-D (Hayes 1972: 325-327) ed E individuato a Gortina da A. Dello Preite (1997: 158-161, in particolare 160), omogeneamente attestati. La scodella con ampio orlo a tesa Hayes 2, la cui data iniziale si ritiene sia da porsi agli inizi del V secolo (Hayes 2008: 85-86; Cau, Reynolds e Bonifay 2011: 6), risulta documentata da 24 frammenti (10%), dei quali 13 appartengono al tipo A mentre i tipi B e C (**fig. 3, 1-2**) risultano più rari. Il piatto con orlo verticale sagomato Hayes 3 rappresenta la forma più attestata con 97 frammenti (39%) tra i quali sono stati identificati tutti i tipi noti, ad eccezione del tipo H, in genere poco frequente in tutta l'area del quartiere bizantino (Giuliadori c.d.s.b). Predominano i tipi di VI secolo, 3F (**fig. 3, 7**) e 3G (**fig. 3, 8-9**), la cui evoluzione e datazione nel corso del secolo dalla forma 3F alla 3G, alla 3G/10 e 10A è stata ampiamente discussa in anni recenti (Reynolds 2004: 228-229; Hayes 2008: 86; Reynolds 2011; Fernández Fernández 2014; Quaresma 2019) mentre con indici di presenza inferiori sono presenti anche le varianti più antiche prodotte nel V

¹ Si ringrazia Roberto Perna, direttore dello scavo, per avermi concesso di presentare un'anteprima della sigillata focese. I disegni e le foto sono stati eseguiti dalla scrivente ad eccezione del disegno Fig. 4, 7 eseguito da Silvia Tiburzi. Le tavole sono state composte dal dott. David Sforzini che mi è gradito ringraziare. Un doveroso ringraziamento va anche a Riccardo Nocelli della Simple Service di Macerata per la realizzazione del poster presentato al congresso.

secolo, Hayes 3A-E (**fig. 3, 3-6**). Dopo la Hayes 3 il piatto Hayes 10 è la forma più documentata con circa 80 frammenti (33%): 26 frammenti appartengono al più antico tipo 10A (**fig. 4, 1**), caratterizzato da un orlo ingrossato e squadrato e 3 frammenti al tipo 10B, dall'orlo arrotondato superiormente e margine inferiore pendente, in genere sempre assai raro. Il più numeroso con 53 frammenti è il tardo tipo 10C (**fig. 4, 2-3**), dalla parete obliqua terminante con un orlo sottile ed allungato e gradino all'esterno all'attacco della parete. I tipi 10A e 10B sono tradizionalmente datati dal 570 agli inizi del VII ma secondo gli studi più recenti la cronologia iniziale del tipo 10A, sulla base di contesti stratigrafici ben datati quali Butrinto, Atene, Beirut, San Giovanni di Ruoti e Vigo, andrebbe anticipata al 550-575 (Reynolds 2004: 238; Hayes 2008: 86; Reynolds 2011; Reynolds, Bonifay e Cau: 2011: 20; Fernández Fernández 2014; Quaresma 2019: 136-137), mentre del tipo 10C, datato nella prima metà del VII, si discute la data della fine della produzione (Hayes 1972: 346; Cau, Reynolds e Bonifay 2011: 7). I diametri, ove è stato possibile ricostruirli perché il materiale si rinviene in frammenti spesso di ridotte dimensioni e molto consunto e incrostato a causa delle numerose distruzioni e conseguenti rimozioni di macerie avvenute nell'area, hanno restituito vasi di medie dimensioni di misura compresa tra cm 24 e 30, più raramente vasi con diametro oltre i cm 30 e numerosi piattelli di ridotto formato con diametro compreso tra cm 10 e 14 relativi sia alla forma 3 (**fig. 4, 4-5**) che alla forma 10 (**fig. 4, 6-7**) per i quali è stato ipotizzato anche un possibile uso come coperchi (Dello Preite 1997: 159; Giuliadori c.d.s.b). Delle restanti forme della focese sono stati rinvenuti soltanto 5 frammenti della piccola scodella Hayes 4 (2%), caratterizzata da parete aperta e ricurva e orlo espanso terminante con un corto listello (**fig. 4, 8**), databile nel secondo quarto del V secolo e considerata da Hayes una variante antica della forma 3 come la Hayes 3A (Hayes 2008: 88), e due frammenti della Hayes 5 (1%) - coppa con larga tesa orizzontale, leggermente concava nella faccia superiore, parete ricurva e piede ad anello-dei quali solo uno è assegnabile ad un tipo, il tipo 5B con ampia tesa orizzontale ricurva decorata da una larga fascia impressa a rotella (**fig. 4, 9**), datato nella prima metà del VI.

Prevale la produzione liscia mentre la caratteristica decorazione a rotella compare sugli orli di pochi esemplari della forma 3 e, come già detto più sopra, della forma 5 mentre la fascia di rotellature che decorava in alcuni casi il fondo è stata ritrovata su di un solo frammento (**fig. 5**).

Tra i numerosi fondi con basso piede ad anello sono soltanto 12 quelli che hanno restituito gli stampi purtroppo non sempre chiaramente leggibili perché conservati in minima parte o ricoperti da incrostazioni calcaree. Sono documentati stampi databili al primo e al terzo periodo della produzione. Al primo periodo (360-450) appartengono gli stampi con il motivo Hayes 1, costituito da palmette disposte a raggiera al centro del fondo (*Atlante I*, Tav. CXIV, 15) (**fig. 6**), e con il motivo Hayes 2, a cerchielli concentrici (*Atlante I*, Tav. CXIV, 25) impresso sul fondo di una scodella Hayes 2A, in buona parte ricostruibile (**fig. 7**). Ascrivibili al periodo più tardo (470-580 circa) sono uno stampo con un cerbiatto in corsa verso destra posto al centro del fondo e i cui dettagli anatomici, come il pelo maculato, l'occhio e la bocca semiaperta,

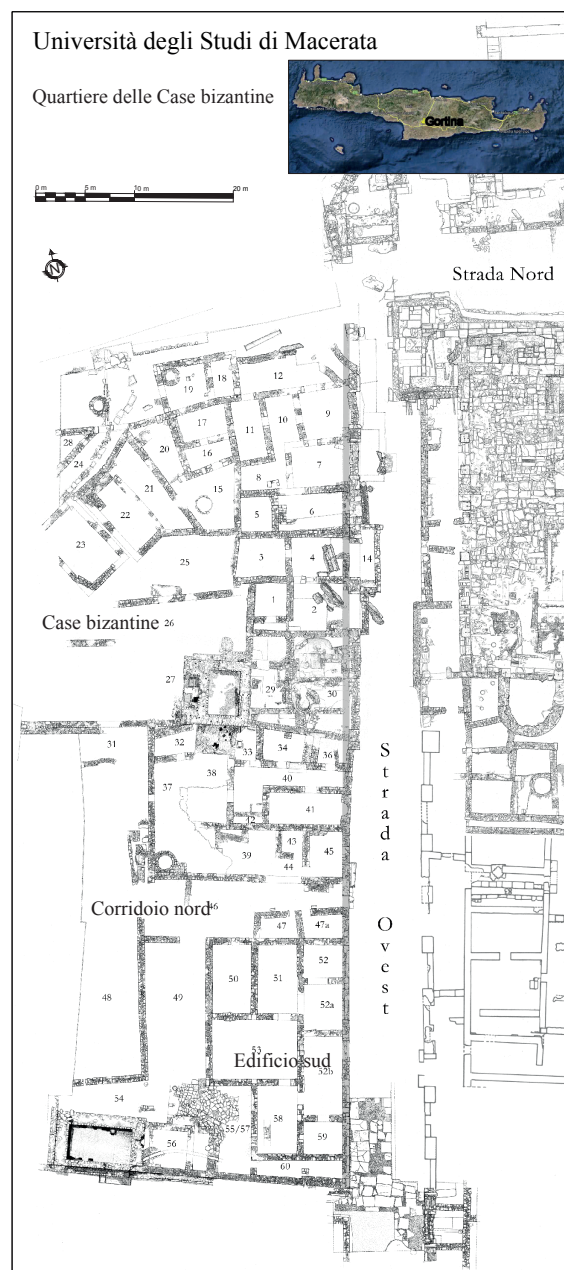


Fig. 1. Pianta del quartiere bizantino con l'Edificio Sud (da Perna 2016).

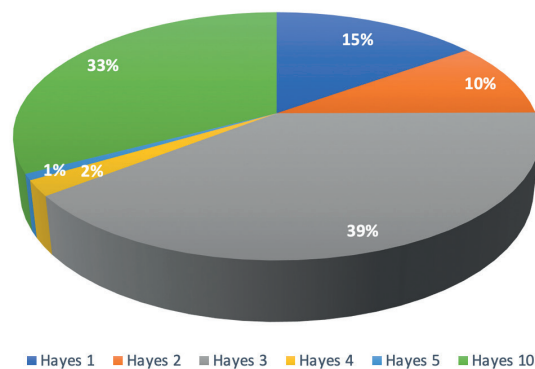


Fig. 2. Grafico con le forme di sigillata focese rinvenute nell'Edificio Sud.

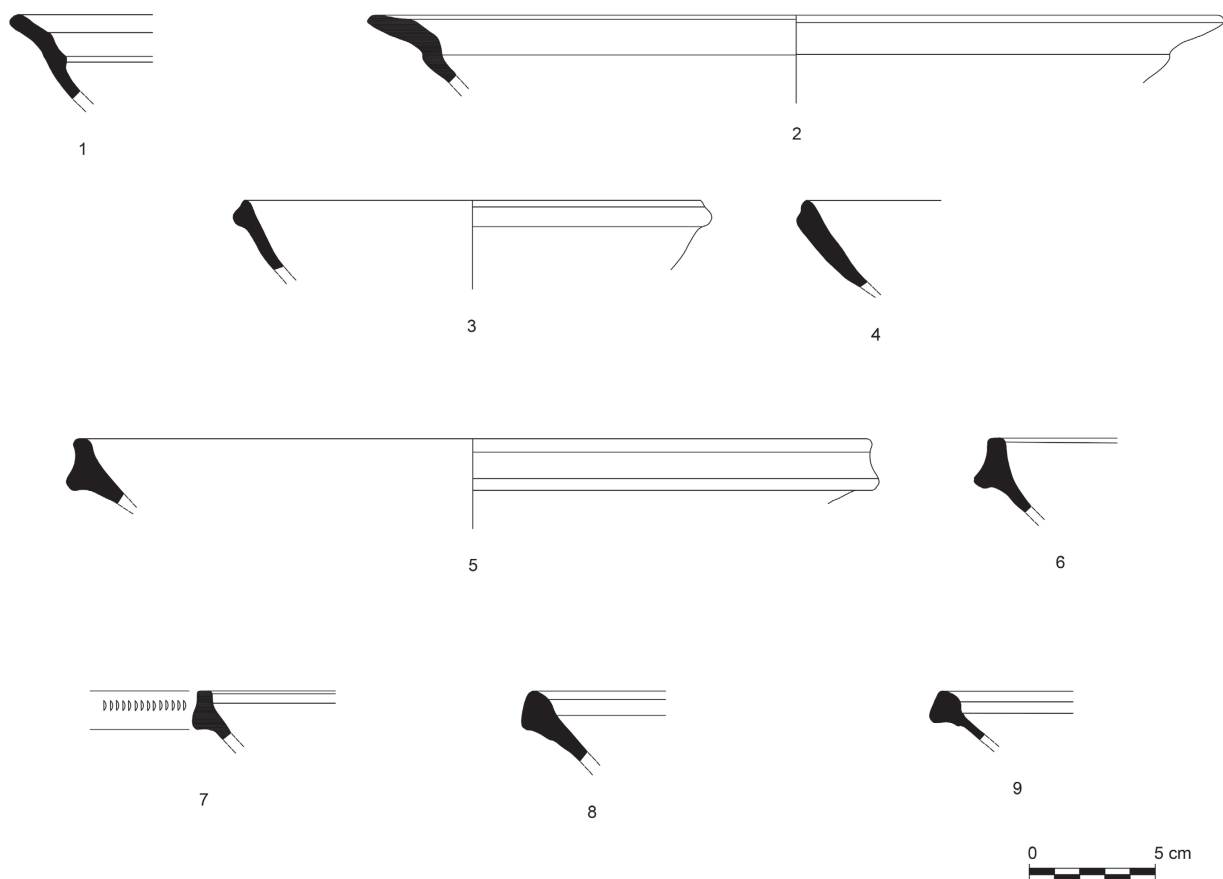


Fig. 3. Terra sigillata focese: 1-2) Hayes 2C (GO12.Cb.1050.9; GO15.Cb.1256.2); 3) Hayes 1/3 o 3A (GO15.Cb.1302.4); 4) Hayes 3A (GO15.Cb.1304.9); 5-6) Hayes 3E (GO15.Cb.1246.2; GO15.Cb.1302.3); 7) Hayes 3F (GO15.Cb.1251.1); 8-9) Hayes 3G (GO15.Cb.1301.6; GO15.Cb.1301.7).

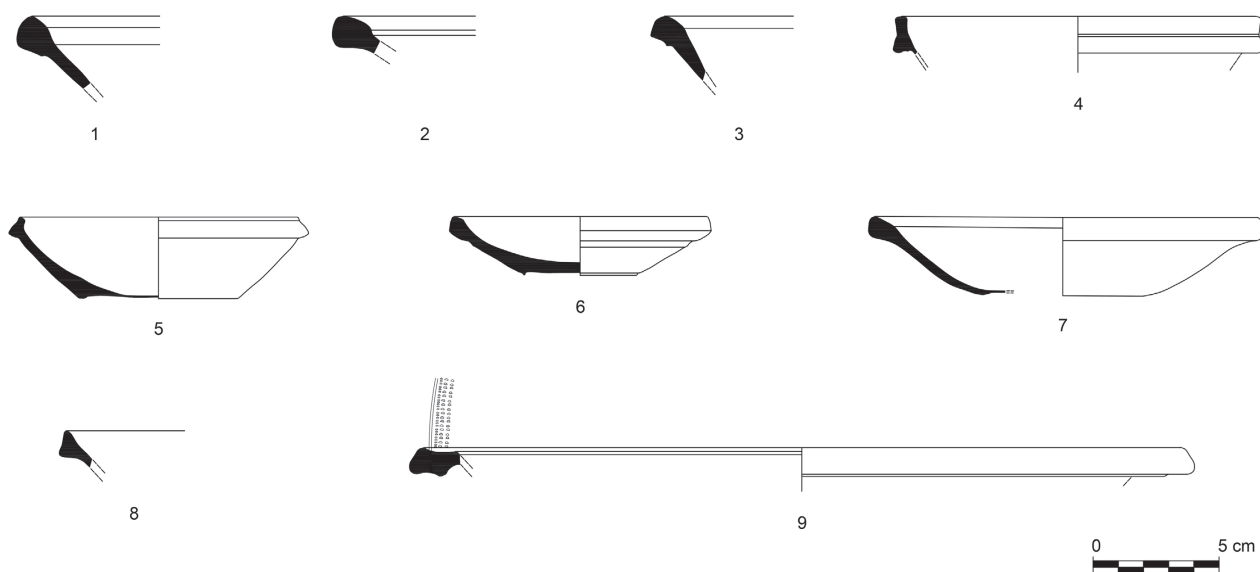


Fig. 4. Terra sigillata focese: 1) Hayes 10A (GO15.Cb.1302.8); 2-3) Hayes 10C (GO15.Cb.1294.3; GO15.Cb.1302.6); 4) Hayes 3B/C piccola (GO15.Cb.1288.4); 5) Hayes 3F piccola (GO12.Cb.1050.7); 6) Hayes 10A piccola (GO12.Cb.1040.15+GO14.Cb.1233.7); 7) Hayes 10C piccola (GO12.Cb.1044.3); 8) Hayes 4 (GO15.Cb.1260.1); 9) Hayes 5 (GO15.Cb.1263.81).



Fig. 5. Terra sigillata focese: fondo con fascia di rotellature (GO14.Cb.1077.138).



Fig. 6. Terra sigillata focese: fondo con motivo di palmette disposte a raggiera (GO12.Cb.1063.2).



Fig. 7. Terra sigillata focese: scodella Hayes 2A con fondo decorato a cerchielli (GO14.Cb.1079.164).

sono ben delineati (**fig. 8**), corrispondente al motivo Hayes 41 (*Atlante I*, Tav. CXVI, 14-15; Papuc 1973, Fig. 13, 5), e gli stampi con il consueto motivo della croce decorata da due occhielli pendenti, motivo Hayes 67 (*Atlante I*, Tav. CXVII, 12-13), e da quattro occhielli, motivo Hayes 68 (*Atlante I*, Tav. CXVII, 16) (**figg. 9-10**). Il motivo della croce risulta ampiamente attestato a Gortina sia nel quartiere bizantino (Giuliodori c.d.s.b) che nell'attiguo Pretorio (Dello Preite 1997: 160, Fig. 15b-c, e-f, 165, Figg. 16-17, 189; Rizzo 2001: 63-64, Figg. 9-10).

Da mettere in evidenza, infine, il rinvenimento di 2 pareti lisce di sigillata focese ritagliate in forma circolare, del diametro di cm 1,9 e 2,4, secondo un uso messo già in evidenza a Gortina anche in altre produzioni, forse per ottenere dei tappi

per piccoli recipienti o, più probabilmente, delle pedine da gioco in considerazione del ridotto diametro (Martin 1997: 366, 370, n. 14; Giuliodori c.d.s.b).

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche sono stati distinti macroscopicamente due gruppi principali. Il primo, che si riscontra soprattutto nella produzione più antica, è caratterizzato da argilla arancione chiaro, a frattura netta, polverosa, tenera e compatta con radi vacuoli allungati e rada calcite di forma allungata, vernice generalmente di colore rosso arancio chiaro, lucida, ma sottile e poco aderente, in genere scrostata ed evanida. Il secondo presenta argilla marrone-arancio a frattura netta, ruvida, dura e compatta ma con frequenti vacuoli stretti ed allungati, frequentissima calcite bianca o giallastra piccolissima e piccola ad effetto



Fig. 8. Terra sigillata focese: stampo con motivo di un cerbiatto in corsa (GO12.Cb.974.5).



Fig. 9. Terra sigillata focese: stampo con motivo della croce decorata da due pendenti (GO07.Cb.913.43).

puntinato, media più rada di forma allungata e vernice rossa, opaca, non molto sottile, compatta, aderente, che corrisponde al prodotto migliore e più caratteristico di questa classe ceramica. Negli esemplari più tardi la vernice diviene opaca e sottile, pur restando sempre aderente, e lascia intravedere le linee di tornitura e le strisciate degli inclusi. In alcuni esemplari l'impasto, assai compatto, privo di vacuoli, assume una tonalità più marrone, è sempre ben cotto ed è associato ad una vernice sottile ma aderente che assume un colore marrone violaceo. Alcuni frammenti recano il caratteristico annerimento dell'orlo all'esterno e in pochi casi l'orlo risulta sbiancato per l'addensamento degli inclusi di calcite. Sono stati, inoltre, isolati alcuni frammenti che per il tipo di argilla di colore arancio con frattura a scaglie e vernice in genere scrostata sembrano appartenere ad altri centri di produzione sui quali si rende necessario indagare ulteriormente con analisi archeometriche. In generale si ritiene che la maggior parte del vasellame esportato provenga dalle officine della zona di Focea (Martin 1998: 109; Bes 2015: 25-26). La scoperta di altri centri produttori di sigillata focese/LRC ha formato, però, un quadro regionale più vasto, così come è stato riscontrato per altre classi di ceramica fine, che rende difficile sostenere l'arrivo esclusivo di prodotti da Focea, che resta pur sempre il principale centro esportatore, ma apre la strada alla possibilità che siano arrivati prodotti anche da altri siti come ad esempio da Efeso, dove è stata individuata una produzione che macroscopicamente non è distinguibile dai prodotti di Focea (Ladstätter e Sauer 2005). Ad esempio, sempre a Creta, ad Eleutherna, è stata identificata una produzione ritenuta in un primo momento di imitazione locale (Yangaki 2005: 123-125), la quale, invece, sembra sia stata prodotta da un qualche centro dell'Asia Minore diverso da Focea (Πούλου-Παπαδημητρίου 2014: 131-132). Ed è quindi probabile che anche a Gortina siano arrivati sia i vasi prodotti a Focea che quelli di altri centri.

Relativamente alla questione cronologica la sigillata focese in base alle forme rinvenute risulta attestata per l'intero periodo della sua produzione già a partire dalla fine del IV con



Fig. 10. Terra sigillata focese: stampo con motivo della croce decorata da quattro occhielli (GO12.Cb.1068.3).

il piatto Hayes 1A e fino al VII inoltrato con il piatto Hayes 10C, la cui data finale sulla base di alcuni contesti potrebbe slittare alla fine del secolo o agli inizi del successivo (Cau, Reynolds e Bonifay 2011: 7; Πούλου-Παπαδημητρίου 2014: 130-131). A questo proposito l'esame in corso di contesti dell'Edificio Sud sembra confermare questa ipotesi: infatti in alcuni strati datati alla fine del VII e/o agli inizi dell'VIII, rinvenuti nei diversi settori di scavo, in analogia con quanto constatato a Pseira e a Kythera, piatti Hayes 10C ricorrono come "residui" in associazione con la sigillata africana Hayes 104, 105, 107 in D2 ma soprattutto con forme in D4 e D4 tarda quali la Hayes 109B, Hayes 101 e 105 tarde, Bonifay 85 e 94, Hayes 1978b, B62-63, Lippolis 2, la più rara sigillata cipriota tarda Hayes 9B-C, con la ceramica sovradipinta bizantina e lucerne a fiaschetta (Giuliodori 2020), anfore egee tarde, anfore cretesi TRC4, 9, 10, 12 e spatheia Bonifay 33B/C, i tipi più tardi delle egiziane LR7.

Considerazioni finali

Dai dati sopra esposti risulta, pertanto, una predominante presenza dei piatti Hayes 3 e 10, che costituiscono, come noto, le due forme più diffuse della classe non solo a Gortina e a Creta ma, più in generale, nei diversi siti di consumo del Mediterraneo orientale e occidentale dove la sigillata focese

è stata rinvenuta, seguiti dal piatto Hayes 1 e dalla scodella Hayes 2 mentre le altre forme, quando documentate, lo sono sempre con un esiguo numero di esemplari (Martin 1998; Gandolfi 2005; Hayes 2008; Reynolds, Bonifay e Cau 2011; Bes 2015; Yangaki 2016). La presenza della Hayes 10C in strati datati alla fine del VII e ai primi decenni dell'VIII sembra confermare il proseguimento dell'importazione della focese sino a quell'epoca.

La sigillata focese tra le ceramiche fini di epoca tarda costituisce quella maggiormente attestata a Gortina e a Creta: si tratta di un dato noto da tempo, già a partire dallo studio pubblicato da A.C. Dello Preite (1984), seguito dalla pubblicazione dei materiali degli scavi Colini (Dello Preite 1997), da quella dei materiali degli scavi Di Vita sempre nel Pretorio (Rizzo 2001) e da tutta una serie di pubblicazioni più recenti che hanno interessato altri settori della capitale cretese (Rizzo 2004; Rizzo 2011; Lippolis, Giatti e Interdonato 2009: 108; Panero 2009: 26) sino ad arrivare alla sintesi su Gortina e Creta di A. Yankaki la quale presenta una bibliografia completa che include sia le pubblicazioni riguardanti Gortina che quelle dedicate a ad altri siti cretesi comprese le campagne di survey (Yangaki 2016: 204-205). Da ultimo è stata pubblicata la sigillata focese proveniente dall'area del Pythion (Bressan 2019) mentre è in corso di stampa il consistente nucleo di quasi duemila frammenti rinvenuto nello scavo delle Case bizantine, effettuato da A. Di Vita tra il 1982 e il 1989, che porta un'ulteriore contributo con un ampio repertorio di forme e di stampi a quanto già emerso nelle altre aree indagate della città (Giuliodori c.d.s.b). Il panorama della focese dell'Edificio Sud che si è venuto più

sopra delineando ancora in via preliminare si inserisce perfettamente nel più ampio quadro tracciato per lo scavo delle Case bizantine all'interno del quale l'indagine dell'Ateneo maceratese costituisce un ulteriore importante approfondimento. Lo studio definitivo delle fasi dell'Edificio Sud con l'esame dettagliato dei diversi contesti potrà recare un nuovo contributo alle più recenti linee di ricerca sulla sigillata focese mentre future analisi archeometriche potranno chiarire quali fossero i centri di approvvigionamento che rifornivano di questo vasellame la capitale cretese.

Il motivo della grande fortuna della sigillata focese a Creta e a Gortina trova una spiegazione nel ruolo commerciale svolto dall'isola: Creta funge da ponte, come noto, per l'approvvigionamento delle merci provenienti dai mercati orientali e dirette a Costantinopoli e risulta assieme alla sua capitale pienamente coinvolta nei commerci del Mediterraneo orientale così come suggerisce la varietà dei contenitori da trasporto di produzione egea, siro-palestinese e anatolica rinvenuti (Portale 2011: 176, nota 99). In questo contesto commerciale si inserisce la sigillata focese che tra la fine del IV e il VII secolo domina il mercato delle ceramiche fini distribuita forse in collegamento, è stato proposto, alla grande richiesta di allume di cui la zona di Focea era particolarmente ricca (Martin 1998: 117; Gandolfi 2005: 248).

Marzia Giuliodori

Dipartimento di Studi Umanistici,
Laboratorio di Archeologia, Università di Macerata
marzia.giuliodori@unimc.it

Bibliografia

- Atlante I* = Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale 1981. *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Istituto poligrafico e zecca dello Stato.
- Bes, Ph. 2015. *Once upon a time in the East. The chronological and geographical distribution of Terra Sigillata and the Red Slip Ware in the Roman East* (RLAMP - Roman and late antique Mediterranean pottery 6). Oxford, Archaeopress.
- Bressan, M. 2019. La terra sigillata orientale. In J. Bonetto, D. Francisci e S. Mazzocchin (eds.), *Gortina IX.1-2, Il teatro del Pythion. Scavi e ricerche (2001-2013)* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XXVIII): 599-610. Roma-Atene, All'Insegna del Giglio.
- Cau, M. Á., Reynolds, P. and Bonifay, M. (eds.) 2011. An initiative for the revision of late Roman fine wares in the Mediterranean (c. AD 200-700): The Barcelona ICREA/ESF Workshop. LRFW Working Group. In M.A. Cau, P. Reynolds e M. Bonifay (eds.), *LRFW 1 - Late Roman fine wares : solving problems of typology and chronology : a review of the evidence, debate and new contexts* (RLAMP - Roman and late antique Mediterranean pottery 1): 1-13. Oxford, Archaeopress.
- Dello Preite, A. 1984. Le importazioni di ceramica fine a Gortina e a Creta tra il IV e il VII secolo d.C. *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* 72, 177-198.
- Dello Preite, A.C. 1997. Sigillata "Late Roman C" ("Phocian Red Slip Ware"). In A. Di Vita e A. Martin (eds.), *Gortina II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970-1977* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente VII): 155-192. Padova, Aldo Ausilio Editore.
- Fernández Fernández, A. 2014. *El comercio tardoantiguo (ss. IV-VII) en el Noroeste peninsular a través del registro cerámico de la Ría de Vigo* (RLAMP - Roman and late antique Mediterranean pottery 5). Oxford, Archaeopress.
- Gandolfi, D. 2005. Sigillata focese ("Late Roman C Ware"). In D. Gandolfi (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana: classi, produzioni, commerci e consumi* (Quaderni della Scuola interdisciplinare delle metodologie archeologiche 2): 233-250. Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- Giuliodori, M. 2020. Ceramiche fini dai contesti tardi dell'Edificio Sud a Gortina: produzione locale e importazioni dall'Africa. *Rei Cretariae Romanae Fautores Acta* 46. *Congressus tricesimus primus Rei Cretariae Romanae Fautorum Napocae habitus MMXVIII*, 501-506. Oxford, Archaeopress.

- Giuliodori, M. c.d.s.a. La ceramica sovradipinta bizantina di Gortina: nuove acquisizioni dallo scavo dell'Edificio Sud. In *LRCW7. Late Roman Coarse Ware, Cooking Ware and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. The end of the Late Roman Pottery. The last centuries at the crossroads. Atti del Convegno Internazionale, Valencia- Riba-Roja de Turia, Alacant, 15-19 ottobre 2019*.
- Giuliodori, M. c.d.s.b. Terra sigillata focese (Phocaean Red Slip Ware). In M. A. Rizzo e G. Montali (eds.), *Gortina X, 2. Il quartiere delle Case Bizantine ad Ovest del Pretorio (Scavi 1982-1989)* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XXXV). Atene.
- Hayes, J. W. 1972. *Late Roman Pottery*. Londo, The British School at Rome.
- Hayes, J. W. 2008. *Roman pottery: fine-ware imports* (The Athenian Agora XXXII). Princeton, New Jersey, The American School of classical Studies at Athens,
- Ladstätter, S. and Sauer, R. 2005. Late Roman C-Ware und lokale spätantike Feinware aus Ephesos. In F. Krinzinger (ed.), *Spätantike und mittelalterliche Keramik aus Ephesos* (Archäologische Forschungen 13): 143-201. Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Lippolis, E., Giatti, C. e Interdonato, E. 2009. Contesti, materiali e cronologia nel quartiere del Pretorio. *Lanx* 4, 103-120.
- Martin, A. 1997. Ceramica comune: suppellettile. In A. Di Vita e A. Martin (eds.), *Gortina II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970-1977* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente VII): 366-370. Padova, Aldo Ausilio Editore.
- Martin, A. 1998. La sigillata focese (Phocaean Red-Slip/Late Roman C Ware). In L. Sagui (ed.), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo. Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995)*, 109-122. Firenze, Edizioni All'Insegna del Giglio.
- Panero, E. 2009. Il contributo dell'Università degli Studi di Milano negli scavi di Gortina: il materiale ceramico proveniente dalla Terme a Sud del Pretorio. *Lanx* 4, 16-31.
- Papuc, Gh. 1973. Ceramică romană tîrzie cu décor ștampilat descoperită la edificul roman cu mosaic din Tomis. *Pontica* 6, 153-192.
- Perna, R. 2016. Indagini recenti nel quartiere delle Case bizantine di Gortina: lo scavo dell'Edificio Sud (campagne 2007-2015). *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* XCIV, s. III - 16, 107-132.
- Perna, R. 2018. Gortina, l'Edificio Sud presso il quartiere delle Case bizantine: la sede del koinon? In E. Gagliano e E. Panero (eds.), *Nugae. Dalla terra alla carta. Scritti offerti a Giorgio Bejor per il suo settantesimo compleanno*, 53-62, 124-127. La Morra, Associazione culturale Antonella Salvatico-Centro Internazionale di ricerca sui beni culturali.
- Portale, E. C. 2011. Contenitori da trasporto. In A. Di Vita e M. A. Rizzo (eds.), *Gortina Agorà. Scavi 1996-1997* (Studi di archeologia cretese IX): 123-182. Padova, Aldo Ausilio Editore.
- Πούλου-Παπαδημητρίου, Ν. 2014, Θαλάσσιοι δρόμοι στο Αιγαίο κατά την πρωτοβυζαντινή περίοδο: η μαρτυρία της κεραμικής. In Ν. Ζαρρας e Μ. Ι. Στεφανάκης (επιμέλεια έκδοσης), *Αρχαιολογία και Τέχνη στα Δωδεκάνησα κατά την Ύστερη Αρχαιότητα. Πρακτικά ημερίδας στη μνήμη του Ηλία Κόλλια, Ρόδος 19 Νοεμβρίου 2011* (Ευλιμένη σειρά αυτοτελών εκδόσεων 2): 127-152. Ρέθυμνο, Μεσογειακή Αρχαιολογική Εταιρεία.
- Quaresma, J. C. 2019. Some hypothetical evolutionary lines relating to the Phocaean red Slip Ware. *Pyrenae* 50.2, 133-150.
- Reynolds, P. 2004. The Roman pottery from the Triconch Palace. In R. Hodges, W. Bowden and K. Lako (eds.), *Byzantine Butrint: Excavations and Surveys 1994-1999*, 224-395. Oxford, Oxbow Books.
- Reynolds, P. 2011. Fine ware from Beirut contexts, c. 450 to the early 7th century. In M. A. Cau, P. Reynolds and M. Bonifay (eds.), *LRFW 1. Late Roman Fine Wares. Solving problems of typology and chronology. A review of the evidence, debate and new contexts* (RLAMP - Roman and late antique Mediterranean pottery 1): 207-230. Oxford, Archaeopress.
- Reynolds, P., Bonifay, M. e Cau, M.A. 2011. Key contexts for the dating of Late Roman Mediterranean fine wares: a preliminary review and "seriation". In M. A. Cau, P. Reynolds e M. Bonifay (eds.), *LRFW 1. Late Roman Fine Wares. Solving problems of typology and chronology. A review of the evidence, debate and new contexts* (RLAMP - Roman and late antique Mediterranean pottery 1): 15-32. Oxford, Archaeopress.
- Rizzo, M. A. 2001. Terra sigillata LRC. In A. Di Vita (ed.), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995)* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XII, V.3*, t. 1, I materiali): 55-65. Padova, Aldo Ausilio Editore.
- Rizzo, M. A. 2004. Ceramica sigillata. In A. Di Vita (ed.), *Gortina VI. Scavi 1979-1982* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente XIV): 184-198, 326-336. Padova, Aldo Ausilio Editore.
- Rizzo, M.A. 2011. Terra sigillata. In A. Di Vita e M.A. Rizzo (ed.), *Gortina Agorà. Scavi 1996-1997* (Studi di archeologia cretese IX): 83-89. Padova, Aldo Ausilio Editore.
- Yangaki, A. 2005. *La céramique des IV^e – VIII^e siècles ap. J.-C. d'Eleutherna: Sa place en Crète et dans le bassin égéen*. Athènes, Ekdoseis Panepistemiou Krētēs.
- Yangaki, A. 2016. Pottery of the 4th-early 9th centuries AD on Crete: the current state of research and new directions. In J. E. Francis e A. Kouremenos (eds.), *Roman Crete. New Perspectives*, 199-234. Oxford, Oxbow Books.

